



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Del disprezzo di tutte le creature, per potere trouare il Creatore, Cap. 31.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

re, che affliggendoti con dolori,
io non ti risparmi. Si come mi ha
amato il Padre mio, così io amo
voi, dissi a' miei cari Discipoli; li
quali io non mandai già a' gaudij
temporali, ma a battaglie gran-
di: non ad honori ma a dispregi;
non ad otio, ma a fatiche; non a
riposo, ma a portar molto frutto
in pazienza. Figliuol mio, ricor-
dati di queste parole.

*Del dispregio di tutte le crea-
ture, per poter onare il crea-
tore. Cap. XXXI.*

Signor mio, io ho ancora ben
bisogno di maggior gratia,
se debbo giunger là, oue ne
huomo, ne creatura alcuna mi po-
tra impedire; imperoche fino a ta-
to che alcuna cosa mi ritiene non
posso volare a te liberamente.
Desiderana di volare liberamen-
te quel che dicea: Chi mi dara le
pen-

penne come di colomba, & vole-
rò, & mi riposo? Che cosa
è più quieta dell'occhio semplice?
Et che cosa è più libera di colui,
che niente desidera in terra. Bisog-
na dunque trapassare ogni crea-
tura, & abbādonare perfettamēte
se medesimo, & stare in eccesso di-
mente, & conoscerlo, che tu crea-
tore del tutto, non hai niente si-
mile con le creature. Et chi non
sara staccato da tutte le creature,
non potrà essere liberamente in-
tento alle cose diuine. Di qui è
che pochi si trouano contempla-
tīui, imperoche pochi si fanno ri-
muouere affatto dalle creature,
che hanno a perire.

2 A questo fa bisogno di gran
gratia, la quale leui l'anima in al-
tro, & la rapisca sopra di se stessa.
Et fin'a tanto che l'huomo non
sara leuato in spirito, & libero da
tutte le creature, & tutto vni o a
Dio.

Dio; quanto egli sa, & anco quanto ha, e di poco valore. Lungo tempo farà picciolo, & starà nel basso colui, che fa gran stima d'altro, che solamente dell'vnico, immenso, & eterno bene. Perche ogni cosa che non è Iddio, è niente, & per niente deue esser riputata.

Gran differenza è veramente tra la sapienza dell'huomo illuminato, & diuoto, e tra la scienza del letterato, & studioso chierico. Molto più nobile è quella dottrina, che viene di sopra per l'influenza diuina, che quella, la quale si acquista faticosamente con l'ingegno humano.

3 Molti si trouano che desiderano la contemplatione, ma non si sforzano di essercitarsi in quelle cose, che ad essa si ricercano. Egli è vn grande impedimento, che l'huomo si ferma ne i segni, & nelle altre cose sensibili, & ha

po-

poco della perfetta mortificazione. Non sò che cosa sia, ne da che spirito siamo guidati, ne che pretendiamo noi, i quali pare che siamo chiamati spirituali; che mettiamo tanta fatica, & habbiamo maggior sollecitudine delle cose transitorie & vili, & alle cose nostre interiori a pena rare volte, raccogliendo affatto i nostri sentimenti, pensiamo.

4 Ohime, che dopo vn poco di raccoglimento subito ci diamo alle cose esteriori, & non esaminiamo le opere nostre con diligente consideratione. Doue giacciono i nostri affetti, nõ attendiamo; e quanto immonda sia ogni cosa, non piangiamo. Percioche tutta la generatione humana hauea corrotta la sua via, e però seguì il gran diluuio. Essendo dunque corrotto il nostro affetto interiore, è necessario che l'operatione, che

ne seguita, la quale è segno del
manecamento del vigore interio-
re, si corrôpa. Dal cuor puro pro-
cede il frutto della buona vita.

5 Si domanda quanto la per-
sona habbia fatto; ma con quanta
virtù lo faccia, non vi si pensa
tanto diligentemente. Se l'huo-
mo farà forte, ricco, bello, habile,
buono scrittore, buon cantore,
buon lauoratore, questo viene
considerato: ma quanto sia po-
uero di spirito, quanto paziente,
quanto mansueto, quanto diuo-
to, & spirituale, da molti si ta-
ce. La natura risguarda le cose
di fuora dell'huomo; ma la gratia
si volge alle cose di dentro. Quel-
la è spesse volte ingannata: ma
questa spera in Dio, accioche
non sia ingannata.